



I momenti di sconvolgimenti democratici del Pakistan: il ruolo delle donne nelle proteste, negli spazi pubblici, nei media elettronici e nella crisi dell'ordine politico.

I recenti avvenimenti seguiti all'arresto di Imran Khan, l'ex Primo Ministro del Pakistan, hanno sollevato allarmi sullo stato di apolidia e voci sull'eventuale default del Pakistan. L'autorità pakistana per le telecomunicazioni PTA ha messo a tacere e frenato l'accesso a Internet del Paese seguito da un blackout dei media elettronici in Pakistan, che molti ritengono sia evidente dal fatto che le notizie che arrivano dal Pakistan, dalle varie fonti di stampa e media elettronici sono quasi emerse per essere state ripetute e ripetute, segnando i limiti ai diritti di libertà, informazione e sua diffusione.

La politica della vendetta

Le donne possono essere viste in prima linea in questo intero scenario di caos. La copertura sui social media delle lavoratrici PTI (Pakistan Movement for Justice) trascinate dalla polizia senza alcun mandato o avviso e? un duro promemoria del fatto che negli anni successivi una cosa se non e? cambiata. La politica della vendetta!

Nel 2017 la figlia dell'ex primo ministro del Pakistan, Nawaz Sharif, ha dovuto affrontare l'incarcerazione a causa dei casi di riciclaggio di denaro (emersi a causa dell'indagine sui Panama Papers) che avevano

reso il Pakistan Muslim League Party, guidato da Sharif, l'epicentro dei processi per corruzione. Riavvolgi gli anni '80, la difficile situazione di Benazir Bhutto, che rappresentava anche il PPP o il Partito popolare pakistano, era la stessa. La Bhutto resterà? incarcerata per anni in seguito alla vendetta politica che l'establishment militare pakistano aveva preso di mira contro di lei in quell'epoca.

Una storia che si ripete

Nel 2023, decenni dopo, la situazione di un altro leader politico, Imran Khan, sembra essenzialmente la stessa: l'eccezione è che Imran è stato sostenuto dalla burocrazia militare all'inizio e non appena la marea si è rivolta contro di lui (a seguito dell'antagonismo con l'ex capo dell'esercito pakistano, generale Bajwa) il suo governo è stato destituito dall'Assemblea nazionale con il voto di sfiducia dell'anno scorso nell'aprile 2023.

Nel frattempo, il modo in cui l'arresto di Khan è avvenuto dai locali dell'Alta Corte di Islamabad in pieno giorno e senza mandato ha ampiamente dimostrato la miserabile situazione dell'ordine pubblico nel Paese. Mentre milioni di pakistani si trovano in uno stato di profonda crisi con quasi più di un quarto della popolazione sotto il pesante fardello dell'inflazione, che è salita alle stelle a proporzioni pericolose e con l'equilibrio dei deficit di bilancio sottosopra, il futuro politico ed economico del Pakistan rimane un domanda da un milione di dollari.

Un arresto dalle conseguenze pesanti

Le conseguenze dell'arresto di Khan hanno visto l'opinione pubblica e soprattutto i sostenitori del suo partito, il Pakistan Tehreek e Insaaf (PTI), o Movimento per la giustizia, saccheggiare la proprietà pubblica. Gli eventi hanno preso una piega molto pericolosa quando i lavoratori del PTI sono entrati nella casa del Core Commander Punjab e hanno dato fuoco alle parti della casa, notoriamente chiamate Jinnah House (poiché si ritiene che la proprietà fosse essenzialmente di proprietà del fondatore di Pakistan Mohammad Ali Jinnah)

Le scaramucce tra i paramilitari (The Rangers) un'ala dell'esercito pakistano e i manifestanti hanno visto scene di fuoco, repressione e orribili arresti di massa degli operatori politici del PTI. Tra la maggior parte di essi sono rappresentate anche le donne, (comprendenti le lavoratrici dell'ala femminile del PTI e rappresentate dalla fascia di età dai 20 ai 50 anni.

La resistenza in Pakistan

I 76 anni di storia del Pakistan hanno visto la peggiore resistenza che ha messo i partiti politici l'uno contro l'altro da un lato e i governi civili contro l'establishment militare dall'altro. La luna di miele tra il PTI e i militari fu così di breve durata fino a quando questi ultimi non diedero più il loro sostegno alla lettera.

Va tenuto presente che il periodo successivo agli anni '50 ha visto le compensazioni della resistenza istituzionale della società civile pakistana al regime militare dopo la proclamazione ufficiale della legge marziale del 1958 in Pakistan sotto il generale Ayyub Khan. Il movimento ha finalmente avuto successo portando a una cultura di resistenza attiva generata dalle masse pakistane cacciate per cambiare l'assetto sociale e politico esistente in Pakistan.

Le masse comprendevano giovani uomini e donne, della classe media, composta da studenti, insegnanti, medici, avvocati e molti altri quadri della classe operaia. Gli anni successivi del colpo di stato portarono alla divisione del Pakistan nel 1971, a seguito della quale il Bangladesh emerse come stato successore del Pakistan.

L'ascesa al potere di ZA Bhutto

Con la fine della guerra civile e l'ascesa al potere di ZA Bhutto, un'epoca della politica pakistana è stata contrassegnata dalle melodie delle belle arti della sua politica socialista di Bhutto. La spinta alla nazionalizzazione è stata influenzata dall'Egitto di Nasser e gli eventi precedenti hanno visto il Pakistan durante un'ulteriore internazionalizzazione del suo ruolo politico, economico e diplomatico. L'ascesa di Bhutto alla politica popolare non è stata vista come un buon auspicio per i militari in Pakistan. Fu deposto dal potere e infine giustiziato nel 1979.

Un altro colpo di stato del generale Zia negli anni '80 ha visto l'esercito tornare in sella in Pakistan. Tuttavia, il Movimento per il ripristino della democrazia, popolarmente noto come movimento MRD, negli anni '80 contro il regime di Zia era un'alleanza della società civile pakistana che comprendeva le masse della classe media, compresi gli insegnanti, gli avvocati, i medici e i civili della classe operaia. operatori della società?. Come molti altri movimenti attinti dal filmato della resistenza, anche l'MRD era composto da donne, tra le più importanti c'era l'esperta legale Asma Jahangir, che è diventata famosa a livello mondiale e locale alla luce del suo coraggio e della sua rumorosa lotta contro il regime di Zia.

La prima donna Primo Ministro del Pakistan

Gli anni '90 hanno visto l'ascesa al potere di Benazir Bhutto, la Bhutto era coraggiosa, vivace e una politica promettentemente astuta, ma un fattore che ancora la circondava era chiamare i colpi come prima donna Primo Ministro del Pakistan. È stata oggetto di attacchi contenuti del suo genere, i politici si sono affrettati a chiamarla insulti sessisti, al punto che è stata etichettata come Primo Ministro permanentemente incinta, un acronimo che è andato al suo partito (PPP o Pakistan People's Party).

I travagli e le sfide del governo della Bhutto sono testimoniati nel suo famoso libro "La figlia dell'Est", pubblicato e ampiamente letto in tutto il Pakistan negli anni '80. Bhutto ha affrontato costantemente l'opposizione del movimento fondamentalista islamico ed è stato licenziato nel 1996 dal Pakistan. Successivamente è andata in esilio nel 1998. Al suo ritorno in Pakistan nel 2007, è morta in un attentato nel 2007.

Le elezioni e l'alleanza politico-militare

Gli ultimi anni hanno visto la scena politica del Pakistan durante un cambiamento. Il Pakistan Tehreek e Insaaf, lanciato nel 1996 dal famoso giocatore di cricket Imran Khan, ha visto la sua ascesa al potere nelle elezioni generali del 2013 in Pakistan ottenendo oltre 7,3 milioni di voti, classificandosi secondo per numero di voti e terzo per numero di seggi. Nelle elezioni generali del 2018 16,9 milioni di voti sono stati il maggior numero di voti ottenuti da qualsiasi partito politico in Pakistan. Tuttavia, nell'aprile 2022 un voto di sfiducia contro Khan ha rimosso lui e il suo governo PTI dall'incarico a livello federale.

Come per le passate esperienze, il panorama dell'alleanza politico-militare non ha dato risultati concreti per il cammino democratico del Pakistan. Solo il tempo e solo il tempo può determinare come il fragile sistema democratico possa diventare promettente per il Paese in generale e per i giovani uomini e donne del Paese. Possiamo solo sperare. Perché la speranza è l'unica via da seguire!

